

LA MOSTRA

L'arte di Nadar primo fotografo delle celebrità

I ritratti di Hugo, Baudelaire, Bernhardt, Monet e altri accanto a disegni e vedute di Parigi

di Simone Mosca

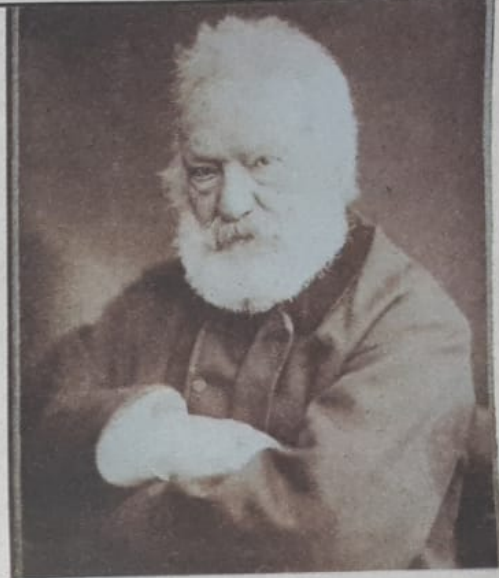
C'è tra le prime immagini dell'allestimento la vista di un edificio garantito in ferro battuto, secondo la moda che portò alla Eiffel, così come si presentava ovviamente in bianco e nero nel 1860. Era in boulevard des Capucines 35, Parigi, e quell'anno il fotografo che inventò l'arte del ritratto aveva trasferito qui il suo studio. E sempre qui nel 1874 ospitò presso di sé la prima mostra degli amici impressionisti rivoluzionando l'arte. E infine ancora qui, sulla facciata appuntita, fece installare dai fratelli Lumière la prima insegna luminosa di Francia. Enorme, restava accesa anche di notte, così che il nome di Nadar potesse brillare rosso sulla città e sull'epoca che avrebbe messo in posa documentando la nascita della modernità.

"Nadar. La curiosità dell'amicizia. Alle origini della fotografia" è la mostra che il Centro Culturale di Milano dedica a uno dei più grandi pionieri dell'obiettivo. Ovvero Louis Felix Tourmarchon, che dal 1839 ancora ragazzino, per un vezzo di allora di darsi soprannomi che terminassero in dar, si sarebbe fatto chiamare semplicemente Nadar. Curato da Angela Madesani, ideato da Camillo Fornasieri, catalogo Nomos, il racconto si affida a 70 opere tra originali e modern print, disposte in un circolo più o meno cronologico. Compare così al principio anche qualche disegno. Tourmarchon, nato nel 1820, figlio di uno stampatore, esordì infatti come scrittore (senza successo) e soprattutto come caricaturista (apprezzato) girando un'infinità di ri-

viste di satira e costume in cerca di un posto. Finì che squattrinato ancora nel 1848 si riunì in un club della bohème detto "dei bevitori d'acqua", perché di meglio i soci non si potevano permettere. Nadar visse il 48 parigino che infiammò l'Europa avendo al fianco sulle barricate l'amico Baudelaire, che invece tentava di uccidere l'odiato patrigno colonnello. E proprio Baudelaire, in mostra, finì con l'essere uno dei soggetti ricorrenti del pantheon di celebrità che Nadar iniziò a fotografare a partire dagli anni '50 pescando nella fitta rete di conoscenze illustri strette nel giro culturale. Nello studio di rue Saint-Lazare prima e di boulevard des Capucines poi, finirono così restando alla mostra, Victor Hugo (che nel 1885 è immortalato anche sul letto di

📍 Dove e quando

Centro Culturale di Milano, largo Corsia dei Servi 4, 8 euro, fino al 5 dicembre. In alto i ritratti di Sarah Bernhardt e Victor Hugo, qui accanto quello di Charles Baudelaire



morte), Delacroix, Monet, Bakunin, Liszt, Rossini, Berlioz, Balzac. Colti per la prima volta da un occhio che con la macchina fotografica provava a dipingere una personalità oltre il volto. Un lavoro che costava ore di posa come si vede dalla lunga serie dedicata a Sarah Bernhardt, di cui si trovano anche i provini. Decine di fotogrammi "scartati" prima dell'istante giu-

sto. Nadar, dalla mongolfiera Géant, inaugurò anche l'era delle viste aeree, decollando senza attendere l'arrivo di Napoleone III in ritardo. Mentre nella catacombe di Parigi accese per la prima volta le luci artificiali per un clic. Socialista e positivista, di Baudelaire fu amico ma non emulo. Morì nel 1910 a 90 anni avendo visto e amato della modernità le virtù, non i vizi.